

**CANTICO DI ANNA**  
Cantico di Anna (1Sam. 2, 1-10)

Questo cantico chiude la narrazione della nascita di Samuele, il sacerdote che condurrà Israele ad una nuova forma di governo, quella monarchica, ungendo prima Saul e poi Davide.

Anna, moglie di Elkana, è sterile e continuamente derisa dall'altra moglie di lui, Peninna, che invece ha figli e figlie. Una volta all'anno la famiglia torna nella città di origine, per i sacrifici prescritti, e Peninna, in quella occasione, ed ogni anno, umilia e mortifica Anna per la sua sterilità. Un anno, nonostante il marito cercasse di consolarla, Anna si alza dopo aver mangiato ed entra nel tempio piangendo amaramente: "Signore, considera la miseria della tua schiava, se darai alla tua schiava un figlio maschio io lo offrirò a te e il rasoio non passerà sul suo capo!".

Alle spalle di Anna, quindi, una storia di sofferenza e umiliazioni. Una donna sterile era considerata infatti un ramo secco, quasi una portatrice di morte. Povera.

Ma il Signore ascoltò la preghiera di Anna ed ella partorì un figlio maschio, Samuele. Così, dopo averlo svezzato, ella rispettò il voto portandolo dal sacerdote Eli e lasciandolo con lui, perché servisse al tempio e divenisse un Nazireo. Anna innalzò, allora, questo cantico di lode al Signore:

*"Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia fronte si innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la bocca contro i miei nemici,  
perché io godo del beneficio che mi hai concesso."*

Il Signore innalza i poveri, gli umili, coloro che, come Anna, nella sofferenza si rivolgono a Lui! Anna fu benedetta successivamente dal Signore con altri tre figli e due figlie.

*“Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è il Dio che sa tutto e le sue opere sono rette”*: il primo tema di questo cantico è il ribaltamento delle sorti. Il Signore, alla fine, “innalza gli umili”, i “suoi” poveri, e “rimanda i ricchi”, i potenti e i superbi, “a mani vuote” (cfr. Lc. 1, 52-53):

*“L’arco dei forti si è spezzato,  
ma i deboli sono rivestiti di vigore.  
I sazi sono andati a giornata per un pane,  
mentre gli affamati han cessato di faticare.”*

Ma, come mise in luce Giovanni Paolo II commentando questo cantico (2002), è fondamentale riconoscere un secondo tema che ne intesse tutta la trama: il Signore, che ribalta i destini, è anche Colui che è alla radice della vita.

*“La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.  
Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.”*

“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici” (Is. 11, 1): tanti secoli dopo un’altra donna, Maria, proprio colei che genererà nella carne la Radice della vita, canterà con parole analoghe a quelle di Anna. Questo cantico è considerato, a ragione, il *Magnificat* dell’Antico Testamento.

Nei versi seguenti si intravede, in filigrana, l'immagine di Davide e del re ebraico, colui che unito a Dio spezza l'arco dei forti e che è una chiara figura messianica:

*“Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.  
Solleva dalla polvere il misero,  
innalza il povero dalle immondizie  
per farli sedere con i capi del popolo  
e assegnar loro un seggio di gloria.”*

Anche il Cantico di Anna, allora, come tutta la Scrittura, parla di Cristo: la preghiera regale si trasforma in Speranza messianica. Il Signore, al quale appartengono *“i cardini della terra”*, veglia *“sui passi dei giusti”*. L'Altissimo, nella pienezza dei tempi, tuonerà dal cielo per abbattere tutti i suoi avversari una volta per tutte, ungendo il suo Cristo, come Samuele, divenuto adulto, unse Davide. L'immagine di Gesù si erge così sugli ultimi versi:

*“Il Signore giudicherà  
gli estremi confini della terra,  
darà forza al suo re  
ed eleverà la potenza del suo Messia.”*